

Padania Office

VIA BELLERIO, 41 - 20161 MILANO - TEL. 02/66.234.236-281 FAX 02/66.234.402

Milano, 7 maggio 2002

Oggetto: *Riforma Moratti: prime considerazioni*

Il Disegno di Legge del Ministro Moratti, riguardante la riforma dei cicli scolastici, presenta molti aspetti innovativi che meritano di essere approfonditi.

Entrando nel merito del provvedimento, vediamo la principale intelaiatura:

- viene innalzato ad almeno 12 anni il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione;
- la nuova articolazione degli studi appare rispettosa delle età evolutive: scuola dell'infanzia, primo ciclo (scuola primaria di 5 anni e scuola secondaria di primo grado di 3 anni) con esame di Stato alla fine del ciclo, secondo ciclo (sistema dei licei e sistema dell'istruzione e della formazione professionale) ed esame di Stato;
- al compimento del quindicesimo anno, all'apprendistato si aggiunge la possibilità di stage in realtà sociali, culturali e del mondo produttivo (alternanza scuola-lavoro), sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche e formative, in enti pubblici e privati, no-profit e imprese. L'alternanza scuola-lavoro è in linea con le migliori realtà scolastiche d'Europa, inoltre appare una soluzione valida per evitare una scuola in grado di formare esclusivamente generazioni di "colletti bianchi", che una volta inseriti nel mondo del lavoro sarebbero costretti a delegare i lavori più manuali ai lavoratori extracomunitari. La soluzione prospettata consente invece di rispettare tutte le esigenze della famiglia;
- il liceo continuerà ad essere di 5 anni, e nell'ultimo anno saranno favorite attività di orientamento e di raccordo con l'Università e la formazione tecnica superiore;
- viene garantito l'accesso all'Università anche a chi effettua corsi professionali di durata almeno quadriennale, con un ulteriore anno integrativo e l'esame di Stato. Il "doppio canale" licei-istruzione professionale garantirà l'accesso al mondo della formazione superiore o dell'università, senza alcuna discriminazione connessa alla condizione economica dei ragazzi, come la Lega Nord ha da sempre previsto nei propri programmi;

- in particolare, la Lega Nord ha ottenuto che nella riforma dei cicli scolastici venisse inserito un concetto fondamentale: la possibilità per le Regioni di definire autonomamente una quota di programmi, d'interesse della Regione stessa, anche collegati con la realtà locale. Come facilmente intuibile si tratta di un passo totalmente innovativo, destinato a modificare il sistema scolastico del Paese. La quota di programma definita dalle Regioni riguarda infatti tutti i cicli scolastici; viene così ampliato lo spettro d'intervento da parte dei governi territoriali. Non più solo formazione professionale quindi: la Regione, che già legifera ed organizza questa materia in concorso con Province e Comuni, e stanziava con proprie leggi i fondi necessari per l'assistenza scolastica, sarà dunque chiamata ad un maggiore impegno economico ma soprattutto organizzativo, dato che la formazione professionale acquisterà rilevanza e piena dignità;

- verranno assicurati più rigore nella valutazione sia degli apprendimenti sia del comportamento. In particolare, in base ad una recente indagine dell'Istat risulta che la

valutazione del comportamento è stata reclamata dal 97% delle famiglie, dal 94% dei docenti e dall'89% degli stessi studenti. E' altresì emerso che molti chiedono che la "condotta" sia considerata per una eventuale bocciatura: lo vuole il 65% delle famiglie, il 62% dei docenti e il 59% degli studenti. Dunque, il Ministero ha deciso di tenerne conto;

- per quanto riguarda la qualità, ogni due anni l'Istituto nazionale di valutazione, come accade nei Paesi europei, verificherà la qualità complessiva dell'offerta formativa e dei livelli degli apprendimenti per monitorare il livello culturale degli studenti;

- funzione docente: per i nuovi insegnanti è previsto un nuovo canale di assunzione, con la laurea come requisito di base e con corsi di preparazione e aggiornamento adeguati, soprattutto perché uno degli anelli deboli della catena della scuola italiana è proprio la preparazione degli studenti. Naturalmente, di fronte a questa riqualificazione della figura del docente dal punto di vista professionale, dovrà corrispondere anche una dovuta riqualificazione a livello retributivo, come i precedenti Governi non hanno saputo o voluto fare;

- la proposta si propone di porre al centro del sistema educativo di istruzione e di formazione, finalmente, la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori e nel rispetto delle scelte educative della famiglia. Nel recentissimo progetto di riforma degli organi di governo della scuola, la Lega Nord è riuscita ad ottenere per la famiglia un ruolo decisivo nella decisione di strategie ed indirizzi della scuola. Grazie ancora alla Lega Nord, ora anche la riforma Moratti sembra andare in questa direzione in questa direzione; alla famiglia, più volte relegata in un angolo dai precedenti Governi, viene da noi restituita una piena e reale centralità in linea con i nostri programmi e con i nostri provvedimenti riguardanti altri settori della società;

- l'esame di maturità, come già recepito dall'ultima Legge Finanziaria, sarà svolto con la supervisione di un solo componente esterno (il Presidente), come da sempre previsto nei programmi della Lega Nord. Lo studente sarà valutato dai "suoi" insegnanti, e si risparmieranno così fondi pubblici per pagare le inutili vacanze dei tristemente famosi "membri esterni".

- nonostante le bugie raccontate dall'opposizione che ha parlato di importanti materie (es. educazione musicale) che scompariranno, sono considerati punti cardine del progetto lo sviluppo delle attività psico-motorie, il potenziamento delle lingue straniere e l'educazione musicale, che dovrebbe divenire obbligatoria per tutti i cicli di scuola;

- la separazione tra licei e formazione/istruzione professionale sarebbe troppo rigida, sempre secondo la Sinistra. Falso anche questo, poiché si potrà sempre liberamente passare da un ordine all'altro, e soprattutto chi opterà per la formazione professionale avrà finalmente la possibilità di accedere all'Università, innovazione semplicemente straordinaria.

Il DDL delega il Governo, entro 90 giorni dall'approvazione della Legge, a presentare un piano programmatico di interventi finanziari (approvato dal Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Conferenza unificata Stato-Regioni) che si raccorderanno con i probabili decreti legislativi che gradualmente saranno successivamente presentati per avviare la riforma. I sopracitati interventi finanziari riguarderanno principalmente:

- riforma degli ordinamenti (organizzazione, curriculum, orari, ecc. dei diversi ordini di scuola, limiti di flessibilità interni nell'organizzazione delle discipline);

- tecnologie multimediali e alfabetizzazione informatica (nel confronto europeo siamo tuttora in grande svantaggio);

- formazione iniziale e continua del personale (progetto molto ambizioso);
- valorizzazione professionale del personale ATA (parte del personale scolastico che ha ultimamente acquisito responsabilità e ruoli importanti);
- dispersione scolastica (le attuali cifre sono attualmente disastrose, ed è necessario evitare l'autoreferenzialità del sistema di istruzione prevedendo il pieno coinvolgimento di altri livelli istituzionali);
- rimborso delle spese di autoaggiornamento dei docenti (si vuole rendere permanente e sistematico il rimborso delle spese sostenute dagli insegnanti per la loro formazione, previsto per la prima volta dalla Legge Finanziaria 2002);
- educazione degli adulti (dopo il Memorandum della Commissione Europea per l'educazione permanente – ottobre 2000 – gli interventi per gli adulti meritano una definizione di sistema che ne consenta lo sviluppo in linea con l'Europa; le definizioni attese riguardano l'individuazione di organici propri dei Centri Territoriali Permanenti, apposite risorse, un sistema di riconoscimento dei crediti formativi acquisiti e una loro spendibilità nel mercato del lavoro);
- edilizia scolastica (aiutare Comuni e Province per gli edifici di loro proprietà ed eliminare il peso degli affitti per l'utilizzo di strutture private, spesso inadeguate ad ospitare scuole);
- istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema scolastico (servizio importante per il sistema dei cicli, considerata la grande importanza che verrà assegnata alla valutazione periodica degli alunni).

Per il piano programmatico le leggi finanziarie definiranno annualmente gli impegni di spesa, in termini di compatibilità con il documento di programmazione economica e finanziaria (dpef). Inoltre, i decreti legislativi di attuazione della delega dovranno essere compatibili, in quanto a spese, con i finanziamenti disposti. L'intervento del Ministero dell'Economia è stato rigoroso; la riforma sarà sotto controllo durante il suo percorso di graduale applicazione, e verrà sottoposta annualmente alla verifica degli oneri effettivamente sostenuti. Nell'immediato, prima della prossima legge finanziaria, sono previsti per il triennio 2002-2004 investimenti per circa 120 milioni di euro, tratti dallo stanziamento del bilancio triennale 2002-2004 del fondo speciale del Ministero dell'Istruzione.

Lo strumento della delega è stato immediatamente strumentalizzato dalla Sinistra, che ha accusato il Governo di limitare al massimo il potere del Parlamento. A questo tipo di accusa è possibile replicare in due maniere:

1) La Legge 30/2000 (Berlinguer-De Mauro) di riforma dei cicli, pur non avvalendosi formalmente di una delega esplicita, affidava direttamente al Governo il compito di definire le norme di attuazione con minimo ruolo del Parlamento. E non è stato un caso isolato, poiché di deleghe non formalmente dichiarate ma sostanzialmente affidate è stata contrassegnata tutta la precedente legislatura, anche in materia scolastica. Per fare un esempio, la Legge Bassanini del 1997 prevedeva all'articolo 21 di affidare l'autonomia scolastica all'Esecutivo, che preparò infatti diversi decreti di attuazione coinvolgendo il Parlamento solamente a livello consultivo. Tornando alla Legge 30/2000, che sarà finalmente abrogata nel momento in cui il DDL Moratti diventerà legge, la stessa recitava testualmente: *"All'attuazione della presente legge mediante regolamenti da adottare a norma dell'art. 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988 in conformità agli indirizzi definiti dalle Camere in ordine al programma di cui al comma 1, nell'ambito delle disposizioni di legge. Sugli schemi di regolamento è acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari....."*. Come si evince, vi è stato un forte e preminente ruolo del Governo e uno scarso apporto del Parlamento (dopo la legge). Possiamo dunque affermare che la Sinistra considera la delega uno strumento da

utilizzare a piene mani quando è al Governo, ma da contrastare quando si trova a fare opposizione.

2) La delega lascia indubbiamente più spazio di manovra al Governo, ma leggendo con attenzione il DDL è possibile notare come la proposta si presenti già parecchio articolata, dettagliata e puntuale, al contrario di quella di Berlinguer che non si presentava affatto così precisa, anzi. I provvedimenti non delegati si presentano ora dunque molto più allargati rispetto ai principi e alle indicazioni della precedente legge, lasciando di conseguenza al Parlamento la possibilità di intervento su una materia abbondantemente dettagliata nelle sue parti essenziali. E' però importante che il Ministro, nell'elaborazione dei prossimi interventi di attuazione, sia disposto a concedere un grande spazio al confronto interno ed esterno, alla consultazione e al coinvolgimento del mondo della scuola, rispetto a quanto fatto dai precedenti Ministri; da quanto abbiamo avuto modo di ascoltare e di vedere, anche durante i recenti Stati Generali, credo che per ora si possa essere fiduciosi. Non è mai capitato che un Governo decidesse di presentarsi faccia a faccia per discutere di una proposta di riforma in ambito scolastico; una scelta leale, forte e coraggiosa. I Ministri precedenti hanno sempre deciso di cambiare le cose da soli, senza presentare niente a nessuno. Il Ministro Moratti ha invece democraticamente deciso di mettersi al tavolo per parlarne ed accogliere tutti i suggerimenti degli addetti ai lavori, e questa non è certo cosa da poco.

Prossimamente sarà disponibile un ulteriore documento che analizzerà altri aspetti della riforma Moratti, in linea soprattutto con gli eventuali cambiamenti che sopravverranno durante le discussioni in Commissione e in Aula.

Franco Quaglia
Sett. Istruzione e Cultura